

e-mail: cobascomunicazione@virgilio.it - internet: <http://www.cobas.it>

BOICOTTIAMO IL RICATTO contro il referendum farsa e i giochi di potere

Una convulsa e poco chiara trattativa sul futuro dei lavoratori e delle lavoratrici di Divisione Caring, STRETTI TRA L'INCUDINE DELL'ACCORDO DEL 27 MARZO E IL JOBS ACT!

Nel rispetto dei lavoratori e delle lavoratrici, riteniamo sostanziale evidenziare i fatti e le questioni di fondo sulla trattativa e, a rischio di sembrare poco unitari, riteniamo che solo la chiarezza e la conseguente determinazione dei nostri comportamenti potrà SANCIRE UN'INVERSIONE DI ROTTA, ovvero chiudere definitivamente con il ricatto che stiamo subendo da tempo "rei" di costare "troppo" e di avere dei diritti. Nell'accordo di marzo già si sanciva che siamo un costo troppo elevato rispetto ai "competitors" e Telecom Italia, stretta dalla morsa del debito, ha ritenuto di tagliare principalmente dove era più semplice, aumentando la produttività dei lavoratori e delle lavoratrici dei call center (storicamente facilmente misurabili e maggiormente sottoposti a stress da lavoro), al fine di internalizzare il maggior numero di chiamate e di attività di back office, destinate principalmente al DAC.

Ora l'Azienda intende peggiorare ulteriormente le condizioni di lavoro, sempre sotto la stessa minaccia di societizzazione di Caring service. Troppe parole e, soprattutto, tanta confusione abbiamo registrato in questi mesi, per giungere infine alla rottura della trattativa e alla proposta del referendum da parte di cisl e uil, per "blindare" l'esigibilità di tale accordo, assai troppo velocemente accolta dall'azienda al punto da far sembrare la stessa artefice della regia del tavolo!!

Per quanto ci riguarda oggi è privo di qualsiasi legittimità sia un accordo sottoscritto dall'attuale coordinamento nazionale delle RSU, espressione di RSU elette nelle singole unità produttive con metodo non proporzionale (riserva del 33% in favore dei firmatari del CCNL) che, peraltro, non sono state mai consultate nel merito di tale accordo; sia un accordo sottoposto a un referendum farsa che, al di là della scorrettezza formale del procedimento con il quale si giunge a tale consultazione, è pesantemente condizionato dal ricatto della societizzazione che non permette, in ogni caso, una libera espressione della volontà.

In merito non è secondario evidenziare che quanto sta avvenendo fa parte di una strategia messa in essere da TUTTE le aziende del settore, che, sotto la minaccia di licenziamenti o societizzazioni, stanno richiedendo nei diversi tavoli negoziali flessibilità dell'orario, aumento dei ritmi, taglio dei salari. Per tutte le aziende l'alibi che giustifica la richiesta di riduzione del costo del lavoro sta proprio nelle concessioni già ottenute e/o richieste dalla presunte aziende "concorrenti".

Così, mentre Telecom Italia chiede un aumento della produttività perché il costo del lavoro nelle altre società è più basso (Almaviva Contact, Comdata, Abramo, etc.), l'azienda Almaviva contact, sempre minacciando licenziamenti e societizzazioni, sottopone alle Organizzazioni sindacali la richiesta di tagliare del 10% delle retribuzioni per essere più competitivo con il costo del lavoro di Telecom Italia (in considerazione degli accordi sottoscritti il 27 marzo 2013 e di quelli in corso di contrattazione), Comdata, Abramo, Teleperformance, etc.

Queste aziende, peraltro, non sono per nulla in competizione tra loro e hanno da tempo costituito un cartello per imporre una riduzione generalizzate del costo del lavoro nel settore delle telecomunicazioni. Non a caso tutte le principali aziende delle TLC, Telecom Italia, Vodafone, Fastweb, H3g, Wind, si servono contemporaneamente degli stessi outsourcers Almaviva, Comdata, Abramo, etc., nonostante che una sana concorrenza dovrebbe sconsigliare la cessione di attività a chi svolge lo stesso servizio per una azienda formalmente concorrente.

Quindi, accettare tale ricatto oggi significa alimentare la giostra degli accordi a ribasso che sono richiesti da tutte le aziende solo per aumentare i loro profitti.

Pertanto riteniamo che la partecipazione al referendum debba essere BOICOTTATO e qualsiasi accordo deve essere escluso fino a quando Telecom Italia:

- non ritiri formalmente qualsiasi ipotesi di societizzazione di Caring service;
- non presenti un piano industriale dettagliato in merito alla internalizzazione di tutte le attività ora gestite dalle società appaltatrici.

Roma, 9 dicembre 2014

Cobas del Lavoro Privato – settore telecomunicazioni



[cobastelecom](https://www.facebook.com/cobastelecom) - - cobascomunicazione@virgilio.it - - Contattaci al 3316022366